

13. IX 2

663

Nouissima, & Autentica

RELATIONE

DELLA

MOLDAVIA

RESA TRIBVTARIA

ALLA MAESTÀ DEL RE

DI POLONIA.

Con l'arriuò della sudetta Maestà alla Città
di Czekora per Presidiarla, & opporsi
alla venuta de' Tartari.

E la ferma fede, & apparecchio de' Moscouiti contro
il Commune Nemico.



IN VENETIA, ET IN MILANO,

Nella R.D.C., per Marc' Antonio Pandolfo Malatesta
Stampator Reg. Cam. CON PRIVILEGIO.

*Dal Campo Reale alle Sponde del Pruth in Mol-
davia appresso le rouine della Città di
Steffanopoli 5. Settembre 1686.*



IRouasi Sua Maestà Reale alla testa d'un' Effercito così florido, numeroso, & agguerrito (benché senza gente Ausiliaria di verun Principe Straniero, eccettuati i sussidij generosi di S. Santità) che non teme altro Nemico, nè ostilità, che quella, che in queste Campagne deserte può fargli il pane, che in così lunga marchia è moralmente impossibile si porti a sufficienza, benché il numero de' Carri ecceda trenta mila. Già la Moldavia hà resa obediènze, & omaggio à Sua Maestà, che hieri hebbe dall' Ospodaro, e dalli Primarij Signori del Paese, con le douute sicurezze, & hor hora si marchia alla volta di Czehora distante vna lega da Iassy, posta di là dal Pruth, con la ferma determinatioue d'inuiarui vn buon neruo di gente per presidiare quella Città, e tener' in fede, e diuotione il Paese; come anche per hauer vna sicura ritirata. Il predetto Ospodaro hà spedito vn Personaggio di conditione per render l'ossequio, e sommissione à Sua Maestà con questa espressione, che ben sapeua quanto fosse il douere de' suoi ossequij verso Sua Maestà Regia, mà che l'eminente mole dell' Armi Tartare, e Turchè gl'impossibilitaua l'innouar puntino, e lo necessitaua ad attendere

dere l'apertura, che in auuenire gli porgesse la Prouidenza Diuina; si consolaua però, che haueua da fare con vn Gran Rè di tutta discretezza, e clemenza, supplicaua perciò humilmente di scusarlo, se douesse prender la risoluzione di ritrarsi per non perdere il Figlio, ch'è in Ostaggio appresso il Turco; mà la Maestà del Rè hà replicato, intimandogli di douer dichiararsi di venire ad vnirsi seco con le sue forze, di rassettare i Ponti sù'l Pruth, e finalmente di dar' Ostaggi; e che in tanto si auanzarebbe à Steffanopoli, oue attenderebbe l'essecutione pronta del tutto. Calchiamo le vestigia del Gran Signore, che tenne questa strada, quando si portò alla conquista di Caminiez, e calpestiamo i monticelli da esso eretti, per segnare co' monti le sue vestigia. Trà breui giorni faremo coll'aiuto del Cielo à dare le meritate sferzate a' Tartari di Bialogrod, e cacciarli da quell' amenissimo Paese, che supera con la fertilità, e temperie del Clima l'Italia. Speriamo spossessarli di Bialogrod Città antica di Moncastro all'imboccatura del Danubio. Hà pure risoluto Sua Maestà di soggettare le Piazze di Smail, Brail, e Galaz sù'l Danubio, per tagliare il commercio del Mar Negro, e del Danubio con la Reggia di Costantinopoli. Hà Sua Maestà Reale riceuute lettere del Gran Cancelliere di Valacchia detto il Lagofeta suo Confidente, in cui auuifa, che il Principe di Valacchia stia con alcuni mila Caualli pronti ad vnirsi all'Essercito Regio, e che in tanto conforme agl'ordini del medemo egli staua accampato alle Porte Ferree, tenute

nute così ben chiuse, che Sultan Galga co' suoi Tartari portatosi in Vngheria, non potrà più vscire à congiogersi co' suoi, nè ricondurre rinforzo. I Molcouiti con lettere hor'hora venute da Sua Maestà da'Ezari assicurano la loro buona fede, e mandano contro li Tartari le loro forze, mà vogliono, che Sua Maestà presti il giuramento come a' Czari hanno giurata Lega, à qual' oggetto si attende quà al nostro Campo vn Pristaffo, ò sia Prodromo degl'Ambasciatori, che senza perdere vn'oncia di tempo s'incaminano à questa volta, per hauer la ratificatione della Pace, e Lega. I Cosacchi Zaporouienfi vengono à Schiam al Boristene per seruitio di Sua Maestà Regia.

